

LA LETTERA APERTA

Cara Castelletti
e caro vescovo

Egregio direttore, ho letto con avidità al bar Pinocchio l'intervento del nostro vescovo, monsignor Luciano Monari, in occasione del Santo Natale sull'indifferenza dell'universo e sull'amore che Dio ci ha portato in terra, attraverso suo figlio. Mi appresto a tornare a casa ed affrontare una pagina bianca come l'infinito quando una coppia che da 60 anni vi abita mi chiude il portoncino in faccia e mi fa tornare in terra. No, monsignor Monari, l'universo non è indifferente, vi è una siderale solitudine, dove viaggiano le nostre anime in attesa di luce e amore; così lo sento e nell'ultimo paradiso della Divina Commedia il sommo poeta, Dante, da lei non menzionato lo disse: solo l'amore fa muovere il sole e le altre stelle. Nei domenicali colloqui con il mio amico Kostantino mentre si raggiunge la piscina, un mese fa, preso dallo sconforto dissi: ma cosa è la luce, l'amore al di là dell'elettromagnetismo e teorie fisiche o religiose? Lei, monsignor Monari, suppongo, direbbe: la rivelazione e/o la risurrezione dell'anima. E mi sovengono subito i grandi romanzieri russi che con grande sforzo intellettuale e spirituale hanno cercato di inviarcvi messaggi dal loro spazio e se non erro Lev Tolstoj è stato profeta di Mahatma Gandhi, profeta a sua volta della non violenza. I racconti del sottosuolo di Fedor Michajlovi Dostoevskij sono stati riletto, credo due mesi fa, con una nuova rivelazione proprio alla Cattolica di Brescia da una studiosa russa che ha messo in luce alcuni messaggi che al tempo erano offuscati dalle tenebre del materialismo storico. Sono totalmente d'accordo con Sua Santità Papa Francesco quando afferma che noi siamo ed esistiamo solo nel rapporto, tutto è rapporto, e lo discusso anche con Kostantino in una mattina: ma se tutto è relativo, niente ha senso. Tutti hanno ragione dal loro punto di vista e, detto così, è vero; tuttavia, bisogna capire da che punto vedono, dal proprio ombelico o in cima alla montagna. Comunque è da tempo che vado ponderando questa mia riflessione e la sottopongo a lei, Vescovo di Brescia. Noi siamo nel rapporto con Dio. Dio e noi non esisteremo senza questo rapporto. Dio è in noi e la carne è in Dio. Da questo mio presupposto prende forza la visione di Leonardo da Vinci con l'uomo Vitruviano ove tutti i parametri fisici conducono all'attenzione di Dio. L'uomo è stato «costruito» per essere in contatto con Dio e viceversa. D'altronde da Leonardo da Vinci in poi alcune chiese e i chioschi dei conventi furono costruite con questi parametri. Ma al di là, trascendendo questo, quando siamo in vera preghiera o in meditazione, o semplicemente «ascoltiamo», siamo in contatto con l'eterno, chiamalo Dio o chiamalo per comodità con altri nomi. Dio non può essere visualizzato né immaginato né descritto: è dentro di noi. Io non sono credente, ma credo di credere maggiormente ai sedicenti credenti. Sbaglierò? Non lo so. Ma monsignor Monari, cosa significa credere a priori senza mettersi in gioco? Ma, suora, esiste il buio? Non sono d'accordo con Papa Francesco quando dice che proviene dalle periferie del mondo e credo che lui l'abbia

LA MINA VAGANTE

Calendari diversi, stessa precarietà. Per tutti

Mario Morisi
SCRITTORE FRANCESE



La storia (la leggenda, il mito) è di origine sumerica e allude alla ziggurat edificata nell'onore del dio Marduk al tempo di Nabuccodonosor II (605 - 562 a.C.), cioè poco tempo dopo l'esilio degli ebrei a Babilonia (Babele). Nella Genesi (11-1-9) si legge: «E il Signore discese, e noi con Lui, per vedere la città e la Torre che i figli degli uomini avevano costruito. E confuse tutte le parole dei loro linguaggi e l'uno non intese più le parole dell'altro e interrupperò, allora, la costruzione della città e della torre...». Che la confusione delle lingue e delle credenze fosse scritta nella volontà di Dio o causata dall'uomo, una cosa è certa: noi donne e uomini sparsi nel vasto mondo non culliamo gli stessi valori, non seguiamo le stesse leggi e non celebriamo le stesse feste a seconda che viviamo in un paese o in un altro. Con il vasto mondo diventato villaggio e l'immagine del globo terrestre che ruota su se stesso, sappiamo che sono gli australiani i primi a celebrare il capodanno secondo il calendario gregoriano. Seguono i newyorkesi con la «New Year's Eve» e i brasiliani con la «Véspera de Ano novo». Può sembrare strano, ma se la godono lo stesso giorno anche in Giappone, che fa parte (sì e no) del blocco occidentale... In Cina, invece, le feste di fine anno sono celebrate tra il 21 gennaio e il 20 febbraio. Per il Rosh Hashana, il primo Tichri - cioè il primo giorno del 7° mese del loro calendario solilunare - gli ebrei iniziano con un banchetto con tanto



Le decorazioni a Taipei per il Christmas Eve L'APPRESSE/XINHUA/ZHU XIANG

di mele, miele, melograni e piselli, ma anche con una testa di pesce «affinché Israele sia in testa alle nazioni piuttosto che in coda». Poi vengono le preghiere e il Grande Perdono. Nell'Islam il primo giorno dell'anno si riferisce alla commemorazione sacra della partenza del profeta Muhammad dalla Mecca verso Medina (622 d.C.), ma visto che celebrare gli anni è considerato un'eresia dai fondamentalisti le celebrazioni sono discrete. Posizioni radicali che non impediscono feste in Tunisia, dove la gente prepara un pranzo speciale e pasticcerie raffinate con frutta secca, mandorle, pistacchi, miele e pinoli. In giro per il pianeta una menzione d'eccellenza va al Norouz iraniano che inizia il primo giorno della primavera del calendario persiano, vale a dire il 20 marzo. Celebrata in Afghanistan e in alcune ex repubbliche sovietiche d'Asia centrale, la festa si apre con le pulizie di primavera. Vengono accesi grandi fuochi e la gente salta come in Scandinavia per la festa di San Giovanni. Si

cerca per le strade Hadji Firuz, personaggio truccato di rosso e nero che saltella augurando un felice anno nuovo a tutti. È l'occasione di celebrare le sette creazioni immortali che iniziano con la lettera «sîn»: le pasticcerie per l'abbondanza; le candele per la felicità; le mele per la bellezza e la salute; i pesci rossi per la vita; la frutta secca di giuggiolo e grana o lenticchie per la rinascita. La verità è che - colpa della Torre di Babele o no - non tutti fanno i conti allo stesso modo e che il mondo non è affatto paese... Credere che il tempo, le idee, le visioni morali, le concezioni di noi occidentali imperino ovunque è un abuso. Il calendario gregoriano, è vero, è usato in tutti i sei continenti, ma non è accettato dalla gente in Arabia Saudita, in Iran, in Afghanistan, in Pakistan, in Etiopia o in Vietnam... Da parte di qualcuno può essere considerato un atto di irredentismo alla modernità e di ostilità politica, da altri una prova dell'estrema varietà dei modi di vivere e di pensare il mondo. E se lottiamo per la protezione delle specie animali in via

d'estinzione, dobbiamo anche temere la scomparsa dei costumi altrui e di calendari memorabili: dei copti, degli yezidi, dei berberi, degli etiopi, dei pendjabi, degli zoroastriani sopravvissuti e dei buddisti thailandesi, senza dimenticare il calendario repubblicano francese che inizia il primo giorno del «vendemmiaio» (27 settembre) e si chiude al «vernale» d'autunno (21 ottobre)... Per chiudere il cerchio iniziato con la Torre di Babele direi che ogni civiltà può festeggiare il capodanno come le pare per tendere verso un tasso maggiore di civiltà, di intelligenza collettiva, di apprezzamento delle diversità umane e di rispetto dell'ecosistema globale... Amanti dell'anno nuovo occidentale, del Rosh Hashana, dell'egira o del Norouz persiano, siamo gli ospiti temporanei del pianeta. Ragione per la quale si deve capire che le buste di plastica gettate al mare (con i profughi), il metano che devasta entrambi i Poli, le radiazioni nucleari del dopo Chernobyl o Fukushima, gli insetti strani e i virus mutanti se ne infischiano eccome dei confini definiti a puntiglio dalle nostre guerre e dai nostri trattati. Vivere e lasciar vivere, mostrare rispetto a quelli che non festeggiano l'anno nuovo come e quando lo facciamo noi, ma innanzitutto lottare per la libertà, l'eguaglianza e la fraternità universale: ecco il mio ex-voto per l'anno e per i tempi a venire... Intanto, pregandovi di perdonare le mie propensioni millenariste vi auguro un 2017 con tanto di gioia condivisa, di intelligenza del cuore, di reciproca generosità e di cautela. Viva la vita, amiche e amici. A risentirci a presto.

dossi preferiscono combattere. Io non so valutare, offrire l'altra guancia o ribattere colpo su colpo o con la forza della diplomazia. Un prelado intervistato diceva che i fondamentalismi vi sono nella Chiesa cristiana quanto nell'Islam. L'assassino in diretta all'ambasciata turca è una provocazione, una chiamata alle armi. Contro chi? Chi è il nemico? Chi non vuole ascoltare, chi vuole la guerra a tutti i costi e vendere armi. Ma Kostantino, cosa è la luce? Vorrei che il Vescovo Monari e l'assessore alla cultura signora Laura Castelletti, nei loro ambiti e spazi, Cattolica e Santa Giulia, prendessero in seria considerazione la lettura e la resurrezione storica, spirituale e culturale di Pavel Aleksandrovič Florenskij, massacrato dal totalitarismo russo per essere stato combattente culturale e spirituale contro i dogmi della Chiesa e del materialismo storico. Considerato un Leonardo da Vinci orientale, russo, e di cui ci perviene poco, come una galassia ai limiti dell'infinito. Non vorrei dire una eresia se dico che Florenskij potrebbe essere considerato un'anima russa, discendente dai grandi romanzieri russi, un'altra periferia del mondo che è sempre la nostra. Ricercatori di verità e di luce, e non di consenso a prescindere. E monsignor Monari, l'universo non è indifferente, sta a noi colorarlo con la nostra fede nella ricerca culturale, spirituale e artistica, di amore, altrimenti soffre di una solitudine siderale. È nel rapporto, a prescindere da tutto, materialismo storico e dogmi della chiesa e vedrà un bambino nascere nella Supernova. Basta un pensiero, basta credere nel proprio pensiero. Grammi 21, per concludere: approvo senza riserve il festeggiamento della giunta Del Bono al completo al Santo Natale alla ristorazione dei ragazzi down, un'altra Supernova si colorerà nello spazio.

Roberto Pasini

LA PROPOSTA

Federal Mogul
e Fili insieme

Egregio direttore, l'occupazione dell'ex Fili Legnami a Desenzano del Garda da parte di Zanzanù ha riproposto il tema della destinazione dell'area, in cui, secondo quanto deciso dall'Amministrazione Comunale, dovrebbe insediarsi l'ennesimo supermercato, di cui proprio non si avverte l'esigenza, tanto più che nella stessa zona ne esistono già altri. E, poi, si tratta di appesantire ulteriormente una viabilità già oggi caotica, specie in certe ore della giornata, sia in entrata che in uscita. Già ho avuto occasione di esprimere nel merito il mio parere sia in consiglio comunale sia pubblicamente. Il comparto, a mio avviso, doveva essere visto come un unicum con la Federal Mogul, così da poter rappresentare la congiunzione con la via Garibaldi, potendo prevedere oltre a parcheggi sotterranei negozi di prossimità ed un'adeguata area verde. Tale scelta, che mi pare essere condivisa anche da altri, avrebbe impresso al comparto una rinnovata vitalità anche una definitiva configurazione a una realtà degradata. Se il progetto annunciato dovesse procedere, si sarebbe persa un'occasione per un primo riordino all'ingresso a Desenzano.

Luigi Cavalieri
CAP GRUPPO DESENZANO POPOLARE
CONSIGLIO COMUNALE DESENZANO D/G

LA FOTO



Auguri di corsa dalle «Tigri di Mompracem», gruppo podistico bresciano che si è regalato questo bello scatto natalizio in occasione di una delle frequenti uscite. Le «Tigri» (che si trovano anche su Facebook) sono un gruppo libero di appassionati, aperto a tutti, protagonista dei diversi eventi bresciani della corsa, che si ritrova per una sgambata ogni martedì, giovedì e sabato e che augura a tutti un anno nuovo sereno

detto per dire che Roma e il Vaticano non sono più eurocentrici, e tutto è relativo e quindi anche le periferie. Ma...suora, non tornano più le rondini? Ed ecco che Lui è tornato. E se noi, occidentali, fos-

simo la periferia, niente da eccipire, con i nostri alberelli colorati e mercatini in festa. L'altra sera vedevo un telegiornale dal mondo (e quando si farà un tg europeo?) che riproponeva i viaggi del Papa. A Cu-

ba tramite l'aiuto di Fidel Castro ha incontrato il Pope ortodosso per ricucire il grande scisma occidentale e per combattere il terrorismo internazionale. Francesco predilige la diplomazia, mente gli orto-

SMS

3371628987

Dopo l'uccisione dell'attentatore di Berlino, il presidente Mattarella dichiara: «Lo Stato italiano c'è». Allora premiamo i due poliziotti di Sesto San Giovanni con parte della taglia di quei 100 mila euro stanziati per la cattura di Amr! Diversamente resteranno parole di circostanza, inutili come sempre. Adolfo Vione

Remake di Manchester 2003 e coppa al Milan: goduria infinita per il 29° trofeo della presidenza Berlusconi. Estasi... Mema Toscolano Maderno

Come disse qualcuno... e anche questo Natale ce lo siamo tolto dalle balle!

Monte dei Paschi di Siena: salvataggio del Governo con i soldi del solito popolo bue...

Riguardo al cane Moro, «il fatto non sussiste». Ma le foto pubblicate erano fotomontaggi? GMario

Robespierre, i francesi non hanno comperato la Gioconda! Era un bottino di guerra. Spero tanto che la tua sia una battuta. Paolo di Gardone Val Trompia

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a 25126
Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it